Anno 56 - Numero 202

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 60 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 27 Agosto 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le polizze d'assicurazione
per il collocamento dei mutilati e per la riforma delle pensioni

ROMA, 26. — La legge del 23 dicembre 1920 n. 1821 demanda al governo l'obbligo di presentare nel termine di un anno e cioè non oltre il 23 dicembre 1921 un progetto di riforma tecnica giuridica delle vigenti norme sulle pensioni di guerra. Degli studi relativi era stata incaricata una apposita commissione. Il sottosegretario di stato on. Rossini per accelerare i lavori ha ridotto i componenti la commissione ed ha provveduto perchè essa si riunisse immediatamente dopo la firma del decreto costitutivo. La commissione infatti è stata convocata stamane a palazzo Braschi sotto la presidenza del gran uff. Armeli Lasso. Sono intervenuti l'on. Benardi venuto espressamente da Brescia rappresentante l'associazione madri e mogli dei caduti in guerra, l'avv. Romano rappresentante dell'associazione nazionale dei combattenti, il rappresentante della Associazione Mutilati ed invalidi di guerra.

Inaugurò i lavori l'on. Rossini. Egli premesso un breve saluto ed un ringraziamento agli intervenuti e ricordati i doveri dello stato e della commissione verso le famiglie dei caduti mutilati ed invalidi ha riassunto l'opera svolta dalla precedente commissione e indicati i compiti della commissione nuova. Il programma tracciato dalla legge comprendeva tre punti: polizze di assicurazione, collocamento di mutilati ed invalidi, riforma delle pensioni. Lo studio della commissone riguardo alle polizze si può ritenere esaurito colle proposte già fatte. L'on. Rossini ha preso impegno di sollecitarne la discussione e l'approvazione; il problema del collocamento si è risolto con l'approvazione dell'apposita legge. L'on. Rossini ha ricordato di averne ottenuta la discussione d'urgenza al Senato, specialmente per l'aiuto datogli dal senatore Diaz Rimane quindi la questione di gran lunga più complessa quella della riforma delle pensioni. A questo proposito l'on. Rossini ha dichiarato che è desiderio del governo non solo non ricorrere a proroghe ma anticipare il termine stabilito per la presentazione del disegno di legge che è suo fermo intendimento ciò avvenga alla ripresa dei lavori parlamentari, ha soggiunto che in conformità alle promesse fatte dal governo alla Camera e al Senato, la commissione deve al più presto possibile presentare le sue proposte per le primissime categorie di grandi invalidi: ciechi, amputati di quattro arti, paralitici, dementi. A questi dovrà essere fatto un trattamento di specialità e di specialissimo favore.

Quanto al criterio da seguire dei lavori per la commissione per la riforma generale delle pensioni di guerra, l'on Rossini ha esposto il suo personale pensiero al riguardo augurandosi che possa essere seguito ed adottato dalle esigenze a tutti note del bilancio e ha espresso la persuasione che sarebbe opportuno distinguere la posizione degli appartenenti all'esercito permanente da quella di coloro che furono militari in occasione della guerra, mantenendo pei primi il sistema della pensione proporzionata al grado, sostituendo per gli altri il principio fondamentale della pensione proporzionata alla menomazione fisica in rapporto alla capacità lavorativa e assumendo il criterio del grado come integratore. Ha concluso affermando la sua speranza che dal concorde lavoro della commissione e del governo possa essere risolto il gravissimo problema che ha importanza non meno spirituale che economica, nel senso di dare ai grandi invalidi una vita meno ingrata e agli invalidi ed ai mutilati ancora capaci la possibilità di riprendere un posto di lavoro come forze vive e produttive. Dopo di ciò ha dichiarato insediata la commissione e l'ha invitata ad iniziare i suoi lavori. E' seguita una interessante discussione sul programma dei lavori; sopra tale argomento hanno preso la parola il presidente Armeli Lasso, l'avvocato Romano ed altri. Si è stabilito di risolvere anzitutto la questione di indole generale e di procedere nella prossima seduta, che venne fissata per lunedì, alla nomina della sottocommissione per i provvedimenti ai grandi invalidi. Infine su proposta del cav. Ciamarra, del rappresentante della lega proletaria e di quella della associazione madri e vedove dei caduti e con l'unanime voto di tutti i convenuti è stato dato incarico al presidente di esprimere al sottosegretario on. Rossini il pieno consenso e il plauso della intera commissione per la modernità e praticità di vedute alla quale egli ha inspirato il programma di lavoro espresso.

Il governo non ha ordinato
la perquisizione al consolato monteneg.

ROMA, 26. (notte per telefono). — L'on. Bonomi ricevendo il Direttorio del Gruppo parlamentare della Democrazia Sociale ha fra l'altro dichiarato che tanto egli quanto il ministro degli esteri hanno ignorato i passi fatti dalla polizia presso il Consolato del Montenegro fino a fatto compiuto avendo la P. S. iniziato le perquisizioni prima di interpellare il capo del Governo.

Un intervista con l'on. Coris

ROMA, 26. (notte - per telefono) — L'on. Coris intervistato dal «Popolo Romano» circa la attendibilità di una notizia secondo la quale egli era a conoscenza dei principali intrighi svolti dai diplomatici montenegrini nel nostro paese ha dichiarato di avere spesa molta attività parlamentare insieme a colleghi di ogni parte della Camera per la restaurazione del popolo montenegrino, ma di non saper nulla dei complotti nè di denaro sperperato o di azione rivoluzionaria contro il governo italiano o contro la Iugoslavia. Ha poi soggiunto che il signor Popovich che si vuol far passare per un brigante affarista è un povero uomo che vive nella più grande miseria.

In quanto a quello che riguarda la mia persona - ha concluso l'on. Soris - non ho da fare alcuna dichiarazione.

Chiunque mi conosce sa che non sono uomo da compiere alcunchè di non perfettamente corretto, quindi chi vuol legare la mia persona ad intrighi diplomatici non è affatto nel vero

Il sen. Perrone s.s. agli esteri

ROMA, 26. (notte - per telefono) — L'odierno consiglio dei ministri ha nominato il senatore Perrone sottosegretario di stato agli affari esteri.

L'on. Bonomi in vacanza

ROMA, 26. (notte - per telefono) — L'on. Bonomi partirà domani sera per un breve periodo di vacanza. Si recherà a Pescantina (Verona) presso alcuni parenti, quindi accompagnerà il Re alla settimana sportiva di Brescia e poscia ritornerà a Roma.

All'Ossario del Pasubio

VICENZA, 26. — Oggi il sottosegretario on. Teso, il generale Pecori - Giraldi insieme con i deputati on. Curti, Galla, il vescovo, il prefetto e le autorità di Vicenza e di Schio con le bandiere di Vicenza decorata al valore si sono recati all'Ossario Nazionale sul Pasubio dove si trovano raccolte le prime mille salme dei caduti sullo storico monte. I cappellano militare ha celebrato la messa sul campo ed il vescovo ha impartito la benedizione ai loculi ed alle tombe comuni inneggiando poi al valore degli eroici soldati italiani. Quindi il generale Pecori - Giraldi ha reso omaggio ai gloriosi caduti ed ha detto che la prima armata è fiera di loro. L'onor. Teso ha pronunciato infine commosse parole in nome del governo augurando che presto sia compiuta l'opera così felicemente iniziata con la erezione del primo ossario di guerra.

Per il credito fondiario
E IL RISARCIMENTO DEI DANNI

VERONA, 26. Oggi nella prefettura sotto la presidenza del ministro delle terre liberate on. Raineri ha avuto luogo un importante convegno al quale sono intervenuti anche i rappresentanti dell'istituto di credito fondiario. Scopo del convegno è stato quello di studiare i mezzi per rendere sempre più efficace e spedita l'azione dell'istituto stesso in applicazione delle leggi per il risarcimento dei danni di guerra.

Il testo del trattato
fra gli Stati Uniti e la Germania

BERLINO, 26. Il preambolo del trattato di pace fra la Germania e gli Stati Uniti riproduce le sezioni 2 e 5 della mozione Knox-Porter e dichiara che nel desiderio di ristabilire le relazioni amichevoli esistenti prima della guerra fra le due nazioni i capi dei due stati hanno nominato i loro plenipotenziari.

Il trattato si compone di due articoli.

Con l'articolo 1.o la Germania si obbliga ad accordare agli Stati Uniti tutti i diritti privilegi risarcimenti, riparazioni e vantaggi enumerati nella mozione Porter-Knox compresi tutti i diritti e vantaggi stabiliti a favore degli Stati Uniti nel trattato di Versailles.

L'articolo 2.o constata l'accordo sul fatto che tali diritti e vantaggi sono quelli e numerati nella 1.a sezione della parte 4.a e nelle parti 5, 6, 8, 9 10, 11, 12, 14 e 15 del trattato di Versailles.

In tale modo non sono incorporate nel trattato la prima parte del trattato di Versailles con l'atto costitutivo della Società delle Nazioni le parti seconda e terza della seconda al 18.a sezione, la parte quarta con le disposizioni territoriali, la parte 7.a che riguarda le mansioni e la 13.a con le disposizioni sul lavoro.

L'articolo 2.o dichiara inoltre che reclamando questi diritti e vantaggi gli Stati Uniti lo faranno con i diritti derivanti alla Germania in conseguenza del trattato di Versailles.

L'art. 2.o stabilisce infine formalmente che gli Stati Uniti non desiderano essere tenuti ad alcuna disposizione dell'atto costitutivo della società delle nazioni ed associarsi a qualsiasi provvedimento che venga della Società delle Nazioni a meno che gli Stati Uniti non abbiano consentito a tale provvedimento.

Gli Stati Uniti non assumono alcun impegno risultante dalle disposizioni del trattato di Versailles, non incorporato nel trattato attuale; gli Stati Uniti sono autorizzati a prender parte alla commissione delle riparazioni e ad altre commissioni, ma non sono affatto obbligati a tale partecipazione.

Per l'articolo 3 il trattato sarà ratificato secondo le forme costituzionali dalle parti contraenti ed entrerà in vigore appena le ratifiche saranno cambiate il che si effettuerà a Berlino al più presto possibile.

BERLINO, 25. Una nota ufficiosa parla della preparazione del trattato di pace tedesco - americano, e dice specialmente che gli Stati Uniti hanno rifiutato, contrariamente alla proposta del governo tedesco, di ammettere la parte tredicesima del trattato di Versailles relativamente alla sistemazione del lavoro. Il governo tedesco non è riuscito ad indurre il governo americano a riconoscere questa parte dell'accordo a causa della stretta relazione delle disposizioni in essa contenute con la Lega delle Nazioni che non è ammessa dall'America.

Il trattato austro-americano

VIENNA, 25. Il trattato di pace austro-americano firmato ieri a Vienna si basa sulla mozione Porter-Knox e riassume in massima parte le condizioni del trattato di Saint-Germain, salvo le disposizioni relative alla lega delle Nazioni, ai confini dell'Austria, agli interessi austriaci extra-europei alla punizione dei colpevoli di guerra e alle organizzazioni internazionali del lavoro. Dopo la ratifica verrà istituita una legazione americana a Vienna ed una legazione austriaca a Washington.

Il lavoro del Quay d'Orsay
PER LA PICCOLA INTESA

PARIGI, 26 — Ieri Take Ionescu è stato ricevuto al Quay d'Orsay da Briand. Alla fine del colloquio egli ha dichiarato ad un redattore dell'«Excelsior: «La mia conversazione con Briand è stata cordialissima, abbiamo parlato in modo speciale della Piccola Intesa»

Il «Gaulois» scrive al riguardo: «Si può concludere che venne trattato tra Briand e l'attivissimo acuto ministro degli esteri romeno la questione di Oriente, specialmente l'avvenire di Costantinopoli e sopratutto della Piccola Intesa che l'abilità di Take Jonescu ha reso vitale. Si avrà ben presto, egli spera, l'adesione della Polonia. La Piccola Intesa verrà poi consolidata con un trattato di alleanza formale dei quattro stati. Quel giorno, conclude il «Gaulois» l'accordo purtroppo probabile della Germania con la Russia urterà contro una barriera che pur essendo di una solidità assoluta rappresenterà in ogni caso un concorso prezioso per la Francia.»

Intervistato da un collaboratore del «Petit Parisien» Take Jonescu parlando della questione di Costantinopoli e degli Stretti ha precisato che la Rumenia ha interesse che gli Stretti siano liberi e che perciò bisogna porvi custodia abbastanza forte perchè coloro che avessero intenzione di stabilirvisi comprendano che ogni tentativo è inutile. Ionescu ritiene che le informazioni secondo le quali i greci hanno l'intenzione di stabilirsi a Costantinopoli siano inesatte. D'altra parte egli è d'avviso che il regime degli Stretti, quale è previsto dal trattato di Sevres, non debba essere cambiato e non crede che le grandi potenze abbiano l'intenzione di modificarlo. E certo, ha aggiunto Jonescu, che si chiede alla Rumenia di concorrere a fornire la guarnigione agli Stretti nelle stesse proporzioni delle altre potenze essa accetterà volentieri ma nessuna richiesta simile gli è stata finora rivolta da chicchessia.

Erzberger assassinato con 12 colpi di rivoltella

BERLINO, 26. — L'«Agenzia Wolff» ha da Offenburg sul Meno: l'ex ministro delle finanze Erzberger che soggiornava con la famiglia in una stazione termale della Foresta Nera è stato trovato assassinato questa mattina sulla strada di Greisbach. Il corpo portava le traccie di 12 colpi di rivoltella.

La grande rivolta nell'India
1000 VITTIME FINORA

PARIGI, 26. — L'«Intransigeant» pubblica: La rivolta dei Moflah sulla costa sud ovest dell'India sembra più importante di quanto i primi dispacci abbiano fatto supporre. Tutta la regione dello stretto di Malabar è devastata dagli insorti che saccheggiano, incendiano e uccidono. Vi sarebbero già 1000 vittime.

Si segnalano in diverse città assassinii di ufficiali, funzionari o soldati britannici. L'importante città di Kalicut che si trova sulle coste sarebbe già isolata. La situazione sarebbe tanto grave che le donne e i fanciulli si sarebbero dovuti rifugiare nelle caserme.

Gli albanesi ringraziano

TIRANA, 25. — In seguito alla notizia annunciata che la Inghilterra aveva accettato il punto di vista italo-francese nella questione della frontiera meridionale dell'Albania il sindaco di Tirana ha inviato a nome del popolo il seguente telegramma di ringraziamento ai primi ministri, delle tre potenze: Italia, Francia ed Inghilterra: «La decisione delle grandi potenze liberatrici concernente il mantenimento delle frontiere dell'Albania stabilite nel 1913 provoca una gioia indescrivibile fra la popolazione di Tirana. In questa occasione mi prendo rispettosamente la libertà di esprimere a V. E. i miei più vivi ringraziamenti e la mia più profonda riconoscenza per la giustizia fatta alla causa albanese».

ATENE, 25. — Una nota ufficiale dice che nei circoli autorizzati greci si dichiara di conoscere la decisione della conferenza degli ambasciatori la quale, secondo alcune informazioni avrebbe ammesso le tesi che l'Albania deve avere le frontiere fissate a Londra nel 1913. Negli stessi circoli si osserva che i greci si appoggiano sulla decisione posteriore del cons. supremo del gennaio 1920 che attribuisce definitivamente Goritza ed Argirocastro ai greci. Le lagnanze dell'Albania circa la mancata esecuzione del trattato delle minoranze non sono poi giustificate poichè i greci pur non essendo stato ratificato il trattato hanno depositato presso la segreteria della società delle Nazioni un memoriale sul modo col quale intendono sia attuata la protezione delle minoranze albanesi in Grecia e delle minoranze greche in Albania.

NELL'ALTA SLESIA
6 battaglioni di rinforzo

LONDRA, 25. — Il governo inglese ha ordinato all'ambasciatore di Berlino di associarsi al suo collega francese per informare il governo di Berlino dell'accordo stipulato tra gli alleati circa l'invio in Alta Slesia di sei battaglio di rinforzo.

Non si tratta fra tedeschi e polacchi

VARSAVIA, 25. — Il ministro degli esteri ha smentito la voce sulla esistenza di trattative dirette fra la Polonia e la Germania a proposito dell'Alta Slesia.

NELL'ASIA MINORE
Davanti Angora

ANGORA, 25. — Le truppe greche che si erano avanzate nella regione di Angora sono state obbligate a ritirarsi fino a 120 chilometri da quella città.

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Londra che secondo notizie provenienti da Angora il governo kemalista durante le vacanze dell'assemblea ha ratificato il nuovo accordo concluso con la Francia da Bekir Sami Bey, eccettuate alcune clausole che si riferiscono alle concessioni.

NEL MAROCCO
Le perdite dei riffiani

PARIGI, 25. — (Comunicato ufficiale da Melilla ore 23). — Oggi nella regione dei Beni Sicar è stata compiuta una operazione per assicurare la libertà di comunicazione tra Tizza e la costa. Il nemico si è mostrato assai meno vigoroso del solito, il che sembrerebbe confermare la informazione ricevuta dall'alto commissario spagnolo secondo la quale esso avrebbe subito in questi giorni perdite gravissime.

La risposta dell'Irlanda
LASCIA ADITO A NEGOZIATI

LONDRA, 25. — I giornali dicono che la risposta del Parlamento irlandese non è definitiva e non contiene il no categorico che si poteva attendere dopo il discorso di De Valera. Generalmente si ritiene che la porta sia ancora aperta ai negoziati e si considera come probabile che altre riunioni avranno luogo prima di giungere ad una decisione definitiva.

Appena ricevuta la risposta del «Daily Irean» Lloyd George ha convocato il consiglio di gabinetto presenti tutti i ministri che erano a Londra. La riunione è durata due ore e i giornali credono che la risposta del governo britannico sia stata redatta.

LONDRA, 26. — Nella sua risposta a Lloyd George De Valera dice che ha sottoposto le proposte del governo britannico al parlamento irlandese il quale le ha respinte all'unanimità, ma soggiunge che è pronto a negoziare sulla base di un governo costituito col consenso dei governanti.

LONDRA, 26. — Nella sua risposta a Lloyd George De Valera dichiara che per poter negoziare la pace come è desiderabile il «Dail Siereann» è pronto a nominare i suoi rappresentanti e se il governo britannico accetta in massima di negoziare il «Dail Siereann» darà i pieni poteri ai suoi rappresentanti.

I soccorsi dell'America ai russi
I PRIMI INVII DI VETTOVAGLIE

RIGA, 24. — Karriol delegato dell'«American Administration» parte domani per Mosca. I primi invii di vettovaglie, e di circa cinque mila tonnellate, arriveranno fra 10 giorni a Riga. Il governo lettone mette a disposizione degli americani dei magazzini di deposito, assume il trasporto gratuito degli invii e le comunicazioni telegrafiche dell'organizzazione americana saranno assicurate per mezzo della legazione della Lettonia a Mosca. La Croce Rossa di Lettonia organizza dal canto suo l'opera di soccorso alla Russia.

Nansen ha elaborato un vasto piano di fornitura di semente a credito alla Russia. I crediti saranno garantiti dalla società delle Nazioni.

L'arresto delle ferrovie in Russia

PARIGI, 26. — L'«Information» ha da Riga: secondo dati ufficiali pubblicati dalla «Prawda» di Mosca la provvista di combustibile di cui dispongono attualmente le ferrovie russe non può assicurare il servizio che per un tempo limitato; le provviste di legno non possono bastare che per 49 giorni quelle del petrolio per 18 e quelle del carbone per 6 giorni. Per rimediare a questa situazione il commissariato dei trasporti sottopone al consiglio del popolo il progetto di affidare alla iniziativa privata il rifornimento delle ferrovie in combustibile. Nel medesimo tempo ha fatto limitare il servizio in tutte le linee così ha soppresso tutti i treni diretti sulla linea Mosca-Sebastopoli; non ne ha conservato che uno alla settimana sulla linea Mosca-Kornoff-Krostoff.

NOTIZIE A FASCIO

LA PENNE, 25. — E' morto il generale senatore Luigi Durand De la Penne già direttore generale dell'artiglieria.

FIUME, 25. — Don Martin Gonzales nominato console di Spagna a Fiume, è giunto per assumere le sue funzioni.

Disoccupazione, Finanziamento e Lavori pubblici
Ai Comuni e alle organizzazioni operaie della Provincia

L'adunanza del Comitato provinciale per la disoccupazione, con la partecipazione dei Sindaci dei Capiluogo di Mandamento e dei Deputati, ha presa il 18 corrente la grave decisione di promuovere un'azione intensa di resistenza e di pressione sul Governo perchè risolva secondo giustizia la questione dei mutui per la disoccupazione e quella delle permanenti esigenze della nostra disoccupazione.

La gravità delle decisioni prese comporta una conveniente illustrazione del problema della disoccupazione nel Friuli e dei precedenti di quelle decisioni perchè possa apparire anche al grosso pubblico giustificato quello atteggiamento che inevitabile è ritenuto fra i pubblici amministratori e le organizzazioni operaie.

LA DISOCCUPAZIONE NEL FRIULI e i provvedimenti del Governo

Accenniamo rapidamente, perchè si tratta in genere di cose note: da 80 a 100 mila emigranti, in gran parte temporanei, nell'ante guerra; rimpatriati quasi tutti nel periodo di preparazione della nostra guerra; la mobilitazione ne assorbì gran parte, altri trovarono collocamento nelle varie attività specialmente connesse alla guerra; la smobilitazione e la fine delle attività economiche di guerra li rimandò sul mercato del lavoro; l'emigrazione ne riassorbì la minima parte, non più di 15 mila; tutta la massa restante, ricadeva sulle risorse locali. Queste non potevano provvedersi: se ante guerra, in condizioni prospere il Friuli non poteva contenere questa esuberante popolazione, con le profligate condizioni del post invasione, con l'agricoltura depressa le industrie rovinate, con i danni di guerra non pagati, il Friuli non poteva pensare a mantenere tanta popolazione già esuberante alle sue risorse normali.

Necessità quindi di provvedimenti eccezionali; oltre i sussidi della disoccupazione (rimedio irrisorio) necessità di offrire lavoro a tanti disoccupati.

Lo Stato non potè a meno di ammettere che tale necessità fosse di carattere politico, quale conseguenza diretta della guerra, e come non potessero provvedervi gli enti locali. — Si vide allora il Genio Militare dare mano a molti lavori, non solo di riparazione di danni di guerra, ma a molti lavori assolutamente nuovi, anche se il complesso delle opere, con una finzione, si faceva passare per lavori di riparazione delle terre invase. Tutti ricordano il carattere e lo andamento di quei lavori; si lavorava, o anche non si lavorava, ma si badava, per evidente ragione politica a dare all'operai un certo contributo dello Stato che si chiamò salario.

Nel Febbraio del 1920 la gestione di tali lavori passò dal Genio Militare agli Uffici tecnici del ministero delle Terre Liberate; venne così consegnato a questi uffici un blocco di opere iniziate dal Genio per oltre 6 milioni e che gli uffici completarono sotto la propria diretta gestione.

Frattanto il governo interveniva a favore della disoccupazione di tutta Italia, con il Decreto 28 Novembre 1919 n. 2405. Tale Decreto, come è noto, autorizzava la Cassa Depositi e Prestiti a erogare 500.000.000 in mutui a favore di enti locali, per l'esecuzione di opere interessanti la disoccupazione, mutui estinguibili in 35 anni, assumendo a carico dello Stato, l'onere degli interessi.

Il Decreto stabiliva anche una procedura più rapida per la esecuzione e finanziamento delle opere per la disoccupazione; i lavori si potevano iniziare, su concessioni di acconti di mutuo, anche senza progetto, in base a una semplice relazione dell'Ufficio del Genio Civile (art. 9). Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti era autorizzata a versare in una o più rate, su richiesta dei Prefetti e prescindendo da qualsiasi altro adempimento di legge o di regolamento, le somme che fossero concesse o soltanto assegnate alle Provincie, ai comuni e ai Consorzi per i mutui cennati. Su questi fondi il Prefetto pagherà i lavori approvati.

Fino alla regolare accettazione dei mutui da Cassa Depositi e Prestiti sarà garantita dal Tesoro dello Stato per le somme versate. La deliberazione di accettazione del mutuo potranno essere prese d'ufficio dal prefetto (articolo 12).

Col R. D. L. il febbraio 1920 numero 189, per le terre invase, al Comitato Ministeriale presso la Presidenza del Consiglio, veniva sostituito il Ministero per le Terre Liberate, per la erogazione di mutui. Con tale decreto venivano assegnati alle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia 80 milioni.

Nella erogazione di questi fondi vennero subito riconosciute le esigenze della Provincia nostra come prevalenti a quelle delle altre Provincie liberate, sia in base al rapporto dei dati statistici della emigrazione anteguerra (indice principale della intensità della disoccupazione) sia in base al rapporto delle ricostruzioni di edifici in conto danni di guerra che apparivano molto più rilevanti in altre provincie (Treviso, Belluno e Vicenza e anche Venezia in rapporto alla estensione dei danni subiti dalla invasione). Così in una divisione fra le Provincie vennero assegnati alla Provincia di Udine 30 milioni sugli 80.

L'assegnazione specifica dei mutui per determinate opere avvenne in gran parte all'infuori della scelta e della volontà dei comuni. Fu in un primo tempo un Comitato tecnico provinciale presso la Prefettura che propose tale distribuzione. Come si è detto oltre 6 milioni vennero assegnati agli uffici tecnici Terre Liberate per proseguire e completare opere iniziate dal Genio Militare. — I Comuni, di queste opere e dell'onere relativo, nulla seppero.

Tanto che si può citare il caso di alcuni che, avendo ricevuto un laconico avviso telegrafico dalla Prefettura, invitante alla accettazione di un dato mutuo, ritennero che esso valesse per eseguire opere progettate e richieste dal Comune, ma dovettero dopo qualche tempo constatare con meraviglia che il mutuo relativo era stato consumato a loro insaputa, in altri lavori.

Per le altre opere, avvenne che sulla richiesta di presentare progetti o domande di mutui, i Comuni (ai quali sin da principio dagli stessi organi del Ministero delle Terre Liberate e dalla Prefettura venne lasciato chiaramente trasparire che l'accettazione dei mutui a carico dei Comuni era puramente formale e che lo Stato però avrebbe provvisto a tenere a proprio carico la spesa) i Comuni preoccupati e pressati dalla grave disoccupazione, ritenuto che per uscire dalla penosa situazione non vi era altra via di quella suggerita dal Governo, si affrettarono a inviare un cumulo di richieste di mutui, comprendendovi i lavori che ritenevano veramente utili (edifici scolastici, opere igieniche, opere idrauliche di 3.a categoria, ecc.) insieme con altri lavori che presentavano la sola contingente utilità di impiegare molta mano d'opera. La scelta venne fatta dagli organi superiori e cadde tra quest'ultima categoria di lavori, trascurando quelli veramente utili. — Questo si dovette all'interpretazione data dagli uffici delle Terre Liberate al Decreto del 1919, il quale richiamava al criterio preponderante del prevalente impiego della mano d'opera, ma chiaramente, a nostro parere, voleva conciliato tale criterio con l'utilità delle opere, anche se contemplate da leggi speciali di favore.

Gli uffici delle Terre Liberate, salvo qualche lodevole eccezione, respinsero tutte le insistenze di comuni per la esecuzione di opere utili e vollero che i mutui fossero riservati alle opere di largo impiego di mano d'opera, specialmente alle strade.

Si ebbero successive assegnazioni di fondi anche con l'ultimo R. decreto Legge aprile 1921 n. 5371. Così complessivamente la nostra Provincia ebbe assegnati 64 milioni.

I Comuni, sempre pressati dalla necessità, mentre la folla bisognosa premeva, fidenti negli affidamenti che continuamente venivano loro, accettarono e anzi ricercarono i mutui, senza preoccuparsi affatto delle sorti del bilancio.

Di tali sorti del resto non si preoccupava la tutrice Prefettura, la quale vistava invariabilmente le più esorbitanti richieste, mentre a tenore del decreto 1919, essa avrebbe dovuto appunto esaminare (art. 6) anche le condizioni finanziarie dell'ente che richiedeva il mutuo.

Si dica di più: oltre gli affidamenti e gli incitamenti che venivano dalle sfere inferiori, si cita il caso che lo stesso Ministero, a un senatore nostro che esponeva la giusta riluttanza di un piccolo e povero Comune di montagna ad accettare un esorbitante onere di Mutui, lo stesso Ministero scriveva pregando di tranquillare quel Comune, perchè, si diceva abbastanza chiaramente, si sarebbe provveduto.

E così, da sommari dati raccolti possiamo ora notare che dei circa 65 milioni di mutui concessi, oltre la metà, e cioè circa 40 milioni vennero attribuiti ad opere stradali e ponti, che, date le condizioni della nostra rete stradale, debbono ritenersi in genera lavori non richiesti dai bisogni attuali.

LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO

Il Decreto 1919 conteneva le opportune disposizioni già sopra richiamate per una più rapida procedura nella autorizzazione nel pagamento dei lavori. Disposizioni opportune e necessarie, che permisero di dar corso ai lavori rapidamente, e di far funzionare anche i pagamenti, se non perfettamente, certo con una notevole rapidità in confronto della procedura ordinaria.

La Prefettura ebbe quasi regolarmente alimentato il proprio conto corrente dalle antecipazioni della Cassa Depositi e Prestiti e su questo si pagava, a presentazione degli stati di avanzamento.

La Cassa, come si è detto, a tenore dell'articolo 12 primo periodo, era garantita dalle sue antecipazioni dal Tesoro dello Stato. Il capoverso di quell'articolo stabiliva che in fine nella garanzia avrebbero dovuto sostituirsi gli enti mutuatari con la regolare delibera che vincolasse la sovrimposta o il dazio consumo. Ma di questo la Cassa non mostrò di preoccuparsi, limitandosi a trattenere talvolta sulle somme concesse la prima rata per il rimborso del capitale.

La facoltà di antecipazione disposta con l'articolo 11 citato decreto alla Cassa Depositi e Prestiti veniva a scadere col 31 dicembre 1920, mentre era disposto che i lavori dovessero iniziarsi entro il mese di marzo 1920 e proseguirsi regolarmente. Il termine d'inizio dei lavori venne poi prorog.

to, non quello relativo alle antecipazioni.

Avvenne così che al chiudersi del 1920, mentre ancora numerosi lavori restavano in corso di esecuzione per un importo rilevante, la Cassa Depositi e Prestiti credette di dover cessare le anticipazioni, determinando delle difficoltà nel finanziamento delle Cooperative assuntrici dei lavori. Il Ministero delle Terre Liberate ovviò a tale serio inconveniente ottenendo che, nel Decreto 3 aprile 1921 venisse inserito l'art. 2 che dice «la facoltà accordata alla Cassa Depositi e Prestiti in virtù degli articoli 9, 11 e 12 del R. D. L. 28 novembre 1919 di concedere acconti sui mutui è prorogata al 31 dicembre 1921.

In seguito a tale disposizione vennero fatte e dalla Prefettura e dagli Enti locali, ripetute insistenti premure perchè fossero inviati nuovi fondi in antecipazione, ma la Cassa si mostrò sorda ad ogni richiesta

Fu così che, nella metà di giugno si portò a Roma il presidente della Deputazione, e, accompagnatisi ad esso il Sindaco di Udine e alcuni deputati, si cercò di venire a capo di tale penosa situazione. Il direttore della Cassa allora soltanto dichiarava che, (prescindendo da una sua interpretazione, che non esitiamo a giudicare erronea, del citato articolo nel senso che la facoltà di antecipazione dovesse riferirsi solo ai nuovi fondi concessi col decreto 3 aprile 1921, e non a quelli concessi in base al Decreto 1919 e non ancora versati), il direttore della Cassa dichiarava che ad ogni modo trattavasi sempre di una **facoltà** di antecipazione accordata alla Cassa stessa, la quale non intendeva più valersene perchè aveva versato allo scoperto qualche centinaio di milioni per mutui della disoccupazione e non aveva ancora alcuna accettazione degli enti mutuatari. Venne risposto, fra altro, che il fatto dipendeva anche dalla negligenza dell'istituto, il quale non si era curato di richiedere l'accettazione regolare e di inviare per la firma le delegazioni. In realtà risultò che l'invio delle delegazioni per la firma veniva fatto a tamburo battente in quei giorni e pervennero successivamente agli enti locali, durante più settimane.

La Cassa tuttavia oppose la più recisa resistenza, nè valsero le premure fatte presso il Ministero delle Terre Liberate, la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Interno, il Ministero del Tesoro.

La Prefettura sollecitava da parte sua l'invio di fondi, ma in cambio (a quanto pare) riceveva disposizioni di agire energicamente, con ogni mezzo, sugli enti locali, per ottenere il rilascio delle delegazioni; e così nominava Commissari che si portavano a premere direttamente sui Comuni o a sostituirsi agli stessi nel prendere le volute delibere.

La situazione era portata ad uno studio acuto, e allora il Comitato provinciale per la disoccupazione, approfittando del Convegno dei Sindaci della montagna, il 23 luglio, insieme con quei sindaci raccoglieva i Sindaci dei Capiluogo di Mandamento per decidere l'atteggiamento da prendere.

Il Convegno votò il seguente o. d. g.:

«Il Convegno dei Sindaci della Montagna riuniti insieme con i Sindaci dei capiluoghi di Mandamento di tutta la Provincia il 23 luglio su invito del Comitato provinciale della disoccupazione per trattare intorno ai problemi della disoccupazione;

«di fronte alle pressioni dell'autorità politica, perchè gli enti locali rilascino le delegazioni sulla sovrimposta per il rimborso dei mutui per la disoccupazione concessi in base ai decreti 28 novembre 1919 n. 2405 e 3 Aprile 1921 n. 571;

«Ritenuto che tali mutui rappresentano una spesa per lavori pubblici eseguiti esclusivamente per la necessità della disoccupazione, necessità di ordine politico e non locale, prescindendo dalla utilità pubblica locale e dai bisogni e dalla potenzialità finanziaria dei Comuni;

«Ritenuto che gli organi del governo non hanno nascosto in passato tale carattere della spesa e gli enti locali, per la spinta stessa di tali organi, hanno eseguite le opere senza preoccuparsi degli oneri relativi;

«Ritenuto che l'assunzione dei mutui per la disoccupazione per molti Comuni soverchia ogni possibilità di Bilancio, per tutti rappresenta un onere gravissimo di carattere eccezionale che impedirebbe ogni possibilità di sviluppo delle attività ordinarie specialmente nella situazione di disagio in cui si svolge ancora la vita del Friuli devastato;

«**delibera** di invitare le Rappresentanze dei Comuni ed enti locali a non assumere il pagamento dei mutui per la disoccupazione col rilascio delle delegazioni, ad opporre quindi la propria protesta anche all'intervento del Prefetto per il rilascio d'ufficio delle delegazioni;

«di rappresentare al governo la necessità di un immediato provvedimento che sollevi gli enti locali da tali oneri ingiusti ed insopportabili, e di prospettare insieme al Governo la necessità che venga continuata la erogazione dei fondi già concessi, per impedire l'interruzione dei lavori e la crisi della disoccupazione, del quale fatti ad ogni modo i rappresentanti degli enti locali declinano ogni responsabilità;

«invoca l'azione concorde della Deputazione politica del Collegio presso il Governo per sollecitare i chiesti provvedimenti e dà mandato ad una sua rappresentanza di illustrare a voce al Governo tali richieste».

La Commissione nominata, composta del presidente della Deputazione Provinciale, del Sindaco di Udine e del signor Ricci per le organizzazioni cooperative di lavoro si portava a Roma il primo agosto poteva ottener un colloquio col presidente del Consiglio.

S. E. Bonomi, assistito dai Ministri Raineri, Girardini e Gasparotto e dai Deputati del Collegio.

A S. E. Bonomi (al quale, ministro del Tesoro nel precedente Gabinetto, erano già stati prospettati gli stessi problemi, con benevola accoglienza) vennero sottoposte le seguenti richieste: 1.o un provvedimento che riconosca, per le Terre Liberate, il carattere esclusivamente politico dei lavori eseguiti per la disoccupazione, od esoneri quindi gli enti locali della spesa relativa; 2.o disposizioni perchè immediatamente venissero riprese le antecipazioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti; 3.o concessione alla Provincia di Udine di altri 40 milioni di mutui per la disoccupazione per finanziare i lavori così detti arbitrali (eseguiti, in attesa del finanziamento, sotto a pressione della disoccupazione) e per completare i lavori rimasti incompiuti per incompleto finanziamento.

S.E. Bonomi promise lo studio immediato di un provvedimento per il 1.o punto. Nei domani, fiduciosa ormai del buon esito del passo esperito, la Commissione, coi rappresentanti politici, si trovava presso il direttore Generale del Ministero degli Interni, comm Pironti, insieme con i direttori Generali delle Terre Liberate e dell'Interno e con un rappresentante della Cassa Depositi e Prestiti. Giusta il mandato del presidente del Consiglio il comm. Pironti aveva predisposto lo schema di un decreto legge col quale veniva prorogato di 5 anni l'assunzione del pagamento dei mutui, e la Commissione potè partire con l'impressione di avere ottenuto, perchè dal complesso, l'impressione era che il governo entrasse in merito dell'esonero dei mutui, ma che, per ragioni politiche, volesse differire la decisione accordando frattanto una proroga all'assunzione dell'impegno.

Si ebbero in seguito due nuovi colloqui, da parte dei nostri rappresentanti politici, uno al Viminale, l'altro al Ministero del Tesoro. Ma da questi colloqui apparve chiaro che la situazione che si voleva creare dal Ministero era ben diversa da quella richiesta e sperata.

L'on. Piemonte riferiva che le conclusioni proposte dal Ministro del Tesoro sarebbero le seguenti:

1.o Gli Enti locali dovranno rilasciare subito le delegazioni per quei mutui di cui avessero ancora da incassare l'importo;

2.o — L'ammortamento di tali mutui si inizierebbe col 1926;

3.o — La rateazione sarebbe in 50 anzichè in 35 anni;

4.o Lo Statuto accoglie, **ma senza preciso impegno,** di rivedere l'origine dei mutui, e constatare in quanto gli enti siano stati costretti a votarli, e in quanto corrispondano a un bisogno locale determinando caso per caso la quota eventuale da accollarsi allo Stato.

Tutto ciò, e la prosecuzione delle antecipazioni, subordinati all'accoglimento integrale delle proposte da parte dei Comuni.

Le proposte apparvero gravi e inaccettabili e perciò il Comitato provinciale per la disoccupazione, constatando di essere rimasto deluso nelle speranze e negli affidamenti avuti, mentre la Prefettura, con l'intervento anche di un ispettore dell'Interno, procedeva energicamente contro i comuni per strappare le delegazioni e cercare il fatto compiuto, convocava i sindaci capiluogo di mandamento con i Deputati e l'adunanza, considerando vana oramai ogni pratica diretta col governo, deliberava di fare appello all'azione solidale di tutti gli enti locali e delle organizzazioni operaie per ottenere, ad ogni costo, una ragionevole soluzione della incresciosa vertenza.

I TERMINI DELLA VERTENZA
e la situazione degli Enti locali e delle organizzazioni operaie

L'esposizione fatta mette nella sua vera luce la vertenza impegnata. Lo Stato pretende di accollare agli enti locali un onere di natura politica e statale; gli enti locali vi si oppongono ad ogni costo per la natura dell'onere e per non ipotecare e compromettere la loro vita nell'interesse delle popolazioni friulane. Se essi accettassero, graverebbero spesso i loro bilanci (per un debito non proprio) sì da dovere gravare in modo intollerabile i contribuenti e da dovere rinunziare a ogni soddisfacimento dei più pressanti bisogni delle popolazioni. Abbiamo illustrata la natura dei lavori, il carattere dell'accettazione dei mutui da parte degli enti locali, le promesse, gli incitamenti delle autorità governative locali e centrali ad accettare pro forma quei mutui. — Gli enti locali dovrebbero dirsi oggi ingannati se fossero costretti a sobbarcarsi a tale onore

Le trattative svolte col governo hanno completamente deluso. Si è fatto sperare un differimento nell'assunzione dell'impegno, come preludio a un provvedimento di esonero dai mutui: invece si vorrebbe far accettare un semplice differimento nel pagamento: gli enti locali dovrebbero impegnarsi subito, col rilascio delle delegazioni a pagare col solo beneficio di iniziare il pagamento nel 1926 e di protrarlo eventualmente per 50 anziché per 35 anni, ma senza nessun sollievo reale dell'onere

Si promette di rivedere i mutui per giudicare se in tutto o in parte vadano accollati allo Stato, ma di tale promessa non si vuole dare nessuna precisa garanzia, mentre dai Comuni si esige l'obbligazione precisa ed esecutiva di pagare per intero. Gli Enti del Friuli non si rifiutano, crediamo, di ammettere un esame della natura dei lavori perchè sia lasciata a carico loro, o di chi spetta, la parte dei lavori di utilità locale, ma evidentemente tale esame non può essere accettato se non con le dovute garanzie. Tali garanzie potrebbero essere: che l'esame preceda al rilascio delle delegazioni; è assurdo d'altra parte obbligare gli enti locali (se non altro per l'onere della spesa; si narra di un comune al quale il prefetto ha dovuto antecipare L. 8.000 per bollare le delegazioni) e rilasciare le delegazioni per debiti non ancora definiti e dai quali potranno essere esonerati; il richiedere antecipatamente le delegazioni manifesterebbe nel governo intenzione poco seria di sollevare gli enti locali e porrebbe in ogni caso questi in sua piena balìa. La seconda garanzia potrebbe essere la fissazione di un preciso criterio sul riesame dei mutui. Questo diciamo senza voler anticipare le determinazioni che sarà per prendere il Congresso degli enti locali. — La promessa dello Stato appare anche più illusoria, quando si constata che, pendendo le trattative, esso mette in moto tutti i mezzi per strappare ai Comuni la firma delle delegazioni e creare così il fatto compiuto.

Il Prefetto, che certo conosce i bisogni della nostra Provincia e la giustizia della causa, ma deve avere ricevuto perentorie istruzioni in proposito; esercita direttamente e con lo invio di Commissari un'azione ininterrotta e intensa per far capitolare i Comuni. Il Governo potrà elencare già le accettazioni e la firma di delegazioni. A tali capitolazioni, effetto di una situazione morale coatta, noi non possiamo attribuire valore e l'agitazione avrà ad ogni modo il suo corso. Altrettanto dicasi dell'Ispettore dell'Interno qui inviato, il quale senza dubbio avrà potuto comprendere la nostra situazione, ma evidentemente esegue degli ordini.

La Cassa Depositi e Prestiti frattanto affama (è la parola dura) le nostre masse disoccupate, per costringere gli enti locali al rilascio delle delegazioni. Il togliere improvvisamente le antecipazioni, i fondi per i lavori, per il pagamento degli operai è però un gioco pericoloso: se si credesse che gli operai abbiano a rendersi complici del governo per costringere i comuni a subire la richiesta ingiusta, che si ripercuoterebbe in danno della stessa massa operaia, le organizzazioni della provincia che hanno alto il senso della responsabilità, sapranno presto togliere tali illusioni.

L'adunanza del 18 corrente lo ha già dimostrato per bocca dei rappresentanti delle organizzazioni cooperative.

Si negano le antecipazioni: abbiamo avutala assegnazione di 60 milioni di mutui, abbiamo eseguiti lavori per 52 milioni, ne restano da eseguire per altri 12; abbiamo incassato ancora solo 35 milioni dei quali solo 29 versati dalla Cassa Depositi e Prestiti alla Prefettura; restiamo in credito di 17 milioni per lavori eseguiti, di 29 milioni per il totale dei lavori concessi. Eppure la Cassa Depositi e Prestiti non versa più denari. La Prefettura ha pagato fino a esaurire il proprio fondo e a trovarsi in debito con la Banca d'Italia. Sono stati emessi ordinativi di pagamento per circa 13 milioni dei quali circa un milione le Cooperative scontarono presso gli Istituti locali di credito; questi ora non scontano più; la prefettura tiene in sospeso la emissione di altri numerosi ordinativi di pagamento; le Cooperative sono in condizioni critiche; spesso gli operai non sono pagati da più quindicine. Di chi la causa di tutto questo? Gli operai ben sanno che la causa è del governo che, non tratta come si deve le gravi questioni che interessano la massa di disoccupati meritevoli di ben altro trattamento.

La Cassa potrebbe, a tenore del decreto 1919, antecipare liberamente perchè garantita dal Tesoro dello Stato. Ora è la cassa che non ostante, vuole l'accettazione dei mutui, od è il Tesoro che la spinge a ciò? Da dichiarazioni del Ministro del Tesoro riferite dai Deputati all'adunanza apparirebbe confermata questa ultima ipotesi. E allora: a che giuoco gioca il Governo? Perchè affamare tutta la massa dei disoccupati con l'improvviso arresto delle antecipazioni, **anche per lavori eseguiti da tempo?** Perchè, in pendenza delle trattative, non continuare il servizio delle antecipazioni?

D'altra parte anche le altre richieste sopra enunciate hanno la loro grave ragione di essere: la sistemazione dei lavori così detti arbitrari, la ultimazione dei lavori iniziati, i nuovi provvedimenti per la disoccupazione. Abbiamo sott'occhio la statistica ufficiale della disoccupazione al 30 giugno p. p.; essa dà 58.981 disoccupati a Udine, cifra enormemente superiore a quella di tutte le provincie del Regno: sul totale di 285635 disoccupati rappresenta oltre 1 quinto della disoccupazione in Italia! E Udine è terra invasa e come devastata! Ma si vorrebbe negarci una condizione speciale meritevole di adeguati provvedimenti?

Il Friuli è stato ed è paziente e calmo, non domanda privilegi, non vuol dar fondo all'erario dello Stato, ma sente il dovere di difendere l'esistenza e l'avvenire dei propri comuni e di propugnare insieme energicamente i diritti della sua massa di disoccupati.

Se il Governo vuol condurre le cose agli estremi, il Friuli è pronto ad insorgere, come è insorto in quella adunanza, senza divisione di partiti, nelle sue rappresentanze amministrative e politiche, nelle sue organizzazioni operaie, per esigere dallo Stato, ad ogni costo, un equo trattamento.

E, in questo suo atteggiamento, non potrà che trovare l'appoggio del Ministero per le Terre Liberate e dei Ministri Friulani.

Il Comitato Provinciale per la disoccupazione e il collocamento.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La crisi del legname e la Carnia

La crisi è nazionale. Gravissima perchè minaccia di paralisi una delle nostre industrie più fiorenti che interessa non solo il patrimonio di enti pubblici, ma sopratutto le maestranze operaie. Giorni or sono fu presentato al Governo un memoriale sottoscritto dalle Camere di Commercio di Rovereto, Bizano e Udine, dai Comuni del Trentino, da quelli del Cadore e dell'Altipiano di Asiago nonchè dalle Associazioni Venete degli Industriali: prima e dopo sono seguite adunanze, sono stati formulati voti e proteste; ma non abbiamo mai rilevato che i Comuni della Carnia abbiano partecipato a questa manifestazione quantunque il pericolo sia quanto mai grave anche lassù.

Dal memoriale, i termini della questione risultano chiari. Prima della guerra l'Italia attingeva principalmente al mercato austriaco il legname da costruzione e la situazione normale dei cambi, evitando ogni squilibrio sulle condizioni di produzione al di qua e al di là dei confini, rendeva opportuno un regime di libera importazione. Ora, l'annessione delle terre redente, oltre arricchire il nostro patrimonio forestale, ha altresì nazionalizzato un importantissimo complesso di industrie ad esso collegate sicchè una grandissima parte della popolazione operaia delle antiche e delle nuove provincie montane trova occupazione normale nei lavori di abbattimento, di trasporti, di segatura e di scalo alle stazioni di carico.

Tuttavia l'Austria è ancora la nostra maggiore fornitrice. Non più in condizioni di libera contrattazione, perchè la vicina Repubblica, stabilendo d'impero il cambio della divisa e il prezzo di esportazione del legname, è venuta in realtà a sostituire il monopolio. E manovrando lo intero quantitativo richiesto dal nostro paese, come se fosse concentrato nelle mani di un solo detentore, lo Stato può regolare il prezzo secondo i nostri maggiori o minori bisogni, imponendo la sua legge al nostro mercato. Così, fra il 1919 e il 1920, quando andava aumentando la richiesta italiana, l'Austria innalzò il prezzo di esportazione a 300 lire il mc., avocandone allo Stato quasi la metà, ed ora che il nostro consumo si è molto ristretto e che quindi i produttori austriaci sono premuti dal bisogno di vendere, il loro Governo, riducendo la propria quota di utile, ha potuto diminuire il prezzo di esportazione di ben 120 lire il mc. e ciò senza ridurre il prezzo interno che esso rimborsa in corone ai suoi produttori.

Il limite cui perciò può scendere il prezzo del legname di un paese a moneta tanto svalutata, è così basso, che per quello di produzione italiana, riesce attualmente insufficiente a coprire le spese di mano d'opera e di trasporto, sicchè la funzione di calmiere, esercitata dal legname Austriaco, ha in questo momento per conseguenza di annullare completamente il valore in pianta del legname che si abbatte in Italia.

Stato, Comuni, privati non potendo ricavare più nulla dal loro legno, cesseranno di abbattere e tutta l'industria nelle zone di produzione italiana si spegnerà in poche settimane.

E ciò sta precisamente accadendo già ora per effetto della recente riduzione del prezzo di esportazione del legname austriaco.

Nè si dica che i boschi possono pazientemente attendere altri tempi per essere abbattuti. Nelle grandi masse di legname che ancora giacciono inutilizzate nelle foreste delle zone battute dalla guerra si è prodotta una grave invasione di tarli (bostrico) che si estende continuamente, minacciando di rovinare le foreste. A questo flagello non si può far fronte che accelerando i tagli e il ringiovanimento dei boschi. Ma questi provvedimenti di economia forestale sarebbero resi impossibili se fosse annullato il valore de prodotto.

Riassumendo, le conseguenze del ribasso dei prezzi del legname austriaco sono: pericolo di rovina del patrimonio forestale; minacciosa crisi finanziaria dei comuni e degli altri Enti proprietari dei boschi ridotti a non poter più trarne i redditi ordinari e costretti a vendere con perdite ingenti il legname già allestito con sproporzionate spese di produzione; disoccupazione di molte decine di migliaia di operai; completo asservimento del mercato italiano a quello austriaco, il quale appena soffocata la nostra produzione, rialzerà di nuovo i suoi prezzi, sfavorevole ripercussione sul cambio per la necessità di cui ci troveremo di acquistare all'Estero tutto il nostro fabbisogno di legname, avendo eliminata la produzione nazionale.

Di fronte a questa situazione si sono domandati al Governo provvedimenti energici e indeclinabili e cioè:

«Imposizione di un elevato coefficiente di dazio doganale sul legname da costruzione e da opera in tavole e travi;

«Istituzione di permessi d'importazioni, gravati da diritti ad valorem analoghi a quelli disposti dal Governo Federale Svizzero con la sua ordinanza 5 luglio 1921 di cui si acclude copia;

«Regolamento da parte dello Stato dell'importazione del legname estero occorrente, con un meccanismo analogo a quello funzionante in Austria per l'esportazione e concessione del legname importato ad un prezzo adeguato beneficiando lo Stato della eccedenza;

«Revoca di ogni limitazione alle esportazioni dei legnami grezzi e lavorati nel Regno;

«Opportuni ritocchi alle tariffe ferroviarie per i legnami da importare».

Per quanto riguarda la Carnia, la gravità del problema è segnata in queste cifre approssimative. Il legname «in piedi» pronto per essere utilizzato, ammonta a oltre 50.000 mc.; nei lavori di taglio, di trasporto e di lavorazione sono occupati in media 5000 operai. Siccome è prevedibile che l'Austria non si accontenti del primo ribasso, ma che continui nell'artificiosa diminuzione del prezzo, l'industria boschiva, tanto fiorente in Carnia, è completamente arrestata. Soltanto le segherie continueranno a lavorare per liberarsi degli stoks giacenti; ma poi si chiuderanno, perchè nessuno, nelle attuali condizioni di incertezzo, può acquistare il taglio dei boschi, tanto è vero che le aste indette dai Comuni vanno ora sempre deserte.

Il problema si presenta dunque grave e ciascuno deve compiere il proprio dovere: i Comuni, gli Enti, gli industriali, gli operai tutti, in una parola gli interessati devono anche in Carnia dar segno di vita; il Governo da parte sua non può soprassedere a prendere i giusti provvedimenti. **X.**

Da GEMONA

Sponsali. Ci scrivono 26: Ieri si unirono in matrimonio la distinta signorina Cesira Bigardi, nipote del carissimo signor Gigi Pollettini e l'egregio signor Vittorio Culetto, commesso dazio del nostro comune, persona da tutti apprezzata. Alla coppia felice gli auguri di perenne felicità.

Da MOGGIO

La gravità della crisi comunale — Un'altra dolorosa sorpresa venne in luce in questi giorni: dopo l'unificazione dei debiti colla richiesta di mezzo milione alla Cassa Depositi e Prestiti, l'amministrazione sta ora contraendo col Comune di Pontebba un nuovo affare; altre trecentocinquantamila lire, altro prestito, verso garanzia ipotecaria del bosco e malga del Pezzeit Il sacro retaggio dei nostri padri, le proprietà immobiliari immacolate, tramandateci dai nostri avi e custodite gelosamente attraverso ai secoli sino ad oggi, ora stanno gravandosi dei diritti altrui!

La misura è al colmo e la popolazione giustamente è allarmata.

Come si addossarono al Comune tanti balzelli, da ridurlo in così tristi condizioni?

Ma dove, dove si dispendiò tanto denaro? Dove se ne andarono le ingenti somme ritratte il dopo guerra dalla ditta Serrantoni, dall'impresa Franz-Missoni, e da altri, per la vendita dei boschi?

E quanti e quanti debiti e grossi e piccoli sortiranno ancora alla luce del sole.

E ora che l'autorità vegli; è desiderio generale che un simile andamento cessi, prima che le condizioni più gravi di questo disgraziato Comune, **non spingano i cittadini all'azione popolare, col ritenere responsabili in proprio gli amministratori!**

Altro che minacciare di ritenere responsabili della spesa di un Commissario Regio i consiglieri che più non vogliono immischiarsi in queste faccende! Venga, venga il Regio commissario e presenti al popolo i conti, **che da ben sette anni invano attende!**

E veda, se convenga spendere trenta, quaranta lire al giorno per una effimera illuminazione a petrolio, mentre v'è energia elettrica a disposizione, e l'illuminazione completa del paese non costerebbe che un terzo di quella somma.

E veda se non sia vero che oltre alle duecento e più mila lire affogate per l'impianto elettrico il comune non ne abbia di spese altre quaranta mila per il solo taglio e conduttura dei pali, che giacciono inoperosi, e senza il valore materiale degli stessi; e veda se sia atto di buoni amministratori il vendere «a termini abbreviati» il bosco Ladusset di duemila metri cubi di abete, a lire dieci e cinquanta il metro cubo; quel legname che la scorsa primavera era stato valutato a lire centosessanta; e sesia vero che il progetto del ponte sul Fella, colle relative percentuali al progettista (decine di migliaia di lire) spetti al Comune, mentre era stato promesso che tutto avrebbe pagato il Governo.

Se da ultimo il Municipio non sia divenuto un Ministero vero e proprio che divora quintali di carta.

E tutto questo mentre non si trova il denaro per pagare Cooperative, per costruire i promessi acquedotti, riparare quello di Moggio di Sopra, che alla prima alluvione può scomparire; per riparare le strade delle borgate, per pagare le espropriazioni della strada della Val Aupa, per costruire le roste, indispensabili a salvare i pochi terreni rimasti!!

E voi consiglieri in carica e vecchi e nuovi, che dite di tutto ciò?

A reggere le sorti del paese ci vogliono uomini di polso, vigili, attivi ed assidui al lavoro, una Giunta al completo, e non ridotta ai minimi termini, questo ci vuole o cittadini.

E voi, signori amministratori, non consentite che sia giunta l'ora, di dire al popolo, che un giorno in voi ripose fiducia, di dire la pura e dolorosa verità, prima ché il comune vada in completa rovina?

Questo il compito del Commissario Regio, la cui venuta non deve spaventare, ma riporterà pace nelle vostre coscienze, e sollievo ai cittadini tutti.

Da BUIA

In memoria di Michele Fabiani. — Oblazioni pro orfani e vedove di guerra in morte di Michele Fabiani: Minisini Gio Batta lire 5, Baracchini Carlo 5, Savonitti Primo 2, Desiderato Fanny 5, Vacchiani Augusto 2, Tondolo Ciriaco 5, Luigi Marangoni 5, Gasparini Vittorio 5, Mittoni Linda 5, Famiglia Savonitti di Ferdinando 5, Fabio Savonitti 2, Fabbro Valentino 2,50, Mittoni Attilio 2,50, Tirin Massimo 5, Saro Giuseppe 1, Eustacchio Edoardo 2, Del Missier Domenico 2, Ciro Barnaba 5, Stufferi Vittorio 5, Desiderato Lodovico 5, Poloni Benedetto 5, Caterino Eustacchio 1, Miani Celeste 5, Domini Albino 2, Pontoni Angelo 5, Eustacchio Gio. Batta 5, Guerra Gio. Batta 5, Calligaro Mario 5, Miani Pio 2, Giacomini Giovanni 2 Ursella Lodovico 2, Nicoloso Amadio 2, Piccoli Elia 5, Felice Agostino 5, Battigello Angelo 1, Savonitti Gio. Batta 1, Piuzzi Fiori 2, Calligaro Eugenio 5, Papinutti Angelo 2, Fratelli Rottaro 2, Persello Andrea 5, Vacchiani Enrico 2, Nicoloso Egidio 1, Zontone Luigi 2, Baldassi Michele 2, Dolio Pietro 2, Zin Santa 5, Giacomini Maria 2, Monticolo Luigi 1, Lostuzzo Pietro 2, Fabbro Umberto 5, Savonitti Tarcisio 10, Calligaro Luigi 10, Famiglia Vitali 5, Coletti Balilla 5, Calligaro Riccardo 2, Forte Gio. Batta 2, Barnaba Gio. Batta 2, Ragagnin Domenico 5, Barnaba Pier Arrigo 5, Guerra Santina 2, Conchin Gisella 2, Venchiarutti Vittorio 5 Nicoloso Riccardo 5, Vattolo F. 5.

Da S. DONÀ DI PIAVE

Per l'ospedale civile. Ci scrivono 25: — La Grande Mostra-Fiera pro ospedale promette di riuscire completamente nel suo scopo patriottico. — Da tutte le parti d'Italia giungono numerosissime adesioni da Comuni, Enti pubblici, Società Cittadini, Fasci di Combattimento e Stampa.

Fra i doni finora giunti, notevoli quelli di S. A. Reale il Duca d'Aosta della Cassa di Risparmio di Venezia, della Deputazione Provinciale pure di Venezia, del Fascio di Combattimento di Roma.

Da LATISANA

A favore della Pesca di Beneficenza — Ci scrivono 25: Inviamo il primo elenco dei sottoscrittori ed elargitori pro Pesca di Beneficenza che si terrà a totale beneficio della Casa di Ricovero Umberto Io, nei giorni 4 o 5 settembre:

N. N. lire 1000 — Masso Adele 5 — Gervaso Alice 5, Samueli Luigi 5, De Zotto Giacomo 5, Penzo Vincenzo 5, Paolini Vincenzo 5, Marianini Clemente 10, Commissione incetta cereali 50, Turchetto Giovanni 10, cavaliere Ghion 10, Cima Gino 20, Fabbroni Emma 50, dottor Lucco 25, Marin Maria 20, Masotto 10, Maria Bearzi 10, Minutello Anna 10, Carpoca Luigi 5, Ing Calligari 10, Pistolesi 5, Segati Riccardo 5, Canellotto Angelo 5, Faggiani 5, Mozzoni Maria 5, Formentini Pietro 5, ing. Toneatti 25, Del Fabbro 20, Gobbato Ernesto 10, Gioratti Giovanni 5, Ravanello Palmira 25, Tamos Giuseppe 20, Buffon Luigi 5, Colautto 10, Nigris 5, Pagura 2, Asquini 10, Zaghis Antonio 5, Petiziol 5, Penzo 10, Piccolo 5, Gasparutti 5, Ravanello 10, Amministrazione Essicatoio 50, cav. don Trombetta 25, Buttò 10, Montello 2, Padovan 10, Baschiera 10, Veronese 25, Ellero 5, Fantin 10, Picott 15, Toneatti 5, Maurizio 5, Pichetti 8, Pilutti 10, Pez 15 Zignoni 25, Malattia 10, Loigo Antonio 10, Loigo Emilio 10, Zuliani 5, Generale Oro 20, Pellarin 10, Burba 10, Caratti 30, Veritti 25, Gallina 10.

— Fra i doni elargiti notiamo: Gaspardis Giuseppe Cartella prestito, Vittorio Paolini: N. 10 bottiglie, Cagnolini Giuseppe: un gillette, Pinzani e Bearzi, 1 frusta, Cigaina Giuseppe: 1 cintura, Solimbergo 1 vaso artistico, Orlando Orlandi, tavolino portafiori, Borghello Luciano, cuscinetto ricaamto, Cesa Giovanni: portacenere in bronzo; Grandis Napoleone: 1 spilla; Sorelle Sellenati: servizio in cristalo; Caneva Coriolano: gillette e varie; Morassutti: oggetti diversi; Domenicale: gilet; Cassis Diego: oggetti diversi; Spurlino: portaritratti; Circolo Agrario e Banca Popolare: macchina agricola; Maria Margherita: statua; Luis Luigi: Bottiglie; Mozzoni Luigi: servizio di chicchere; Pingheli e Ambrosio: Imbuto; Bonino, Tonelli, Colonna, Altan, Fratelli Paolini: oggetti diversi; Mecchia: idem; Raffin: idem; Restaurant centrale: bottiglie: Cigaina Carlo, Grandis Ernesta, Bar Milano, De Faccio, Monis Fortunato, Bossi Giovanni, Fratelli Sellenati, Martin Tullio: oggetti diversi.

Poi elargirono doni in sorte e graditissimi le seguenti ditte per la maggio parte di Udine: «La Vitrium», Cosmo Cosmi, Lugatti, Cassoni Cesare, Sguerzi, Moretti, Di Santolo, Storli, Gaspardis, Vicario Colombo D'Ambrosio, Donner, Palman, Klefisch, Nimis Magistris, Valentinis, Leonarduzzi, Molinaris.

Fra giorni vi spedirò il nuovo elenco e il programma delle grandiosi feste che avranno luogo il 4-5 mese venturo, feste il cui «clou» sarà costituito apunto dalla Pesca di beneficenzpa.

Da TRAMONTI DI SOTTO

In onore dell'ing. Della Morte. Dal nostro corrispondente di Tramonti di Sotto riceviamo la seguente:

Prendo ora visione di una corrispondenza pubblicata durante la mia assenza e relativa ad una manifestazione in onore dell'ing. Enrico Della Morte.

Sta di fatto che questo Consiglio Comunale ha recentemente conferito in solenne seduta la cittadinanza onoraria all'egregio ingegnere ed ha ripetutamente fatto presente al Prefetto le benmerenze del distinto professionista.

Nessun cerimonia però ha avuto luogo; ma quod differtur non aufertur!

(Chiediamo venia all'ing. Della Morte dell'involontario errore nel pubblicare la notizia da noi accolta in buona fede, ben sapendo quale alta considerazione e benevolenza raccolga nella valle Tramontina. N. d. R.)

Da PONTEBBA

Un distinto funzionario che ci lascia — Ci scrivono 25: Dopo breve permanenza fra noi l'ottimo direttore di quetsa dogana è stato trasferito alla importante sede di Ventimiglia. La amministrazione finanziaria oltre a soddisfare un legittimo desiderio del distinto funzionario volle rimeritarlo per le sue belle doti di animo e di cuore e più ancora per lo zelo encomiabile con cui attende e presiede a tutti i delicati ed importanti servizi di cui ha l'alta direzione.

Porgiamo al signor direttore Giuseppe Brunetti le nostre più vive congratulazioni, dolenti di essere privati della sua opera qui sempre prestata con piena soddisfazione del commercio.

Da DEBELLIS (Plat'schis)

Aranci in fiore. Ci scrivono 25: — Oggi l'egregio ingegnere Michele Moscatelli impalmava la gentile signorina Anita Bastianutti. In Municipio fu offerta agli sposi la tradizionale penna d'oro; alla cerimonia fungeva da testimonio il maggiore di artiglieria Santovito cav. Ugo per lo sposo e per la sposa il di lei fratello Giuseppe. — Alla coppia felice che, dopo un sontuoso rinfresco, partita per Trieste alla volta del Cairo, i migliori auguri.

Da CERVIGNANO

TOCCATO... UN CORNO

Ci scrivono 25: Un informatore occasionale della «Libertà» di Gorizia fa seguire un secondo articoletto su di una conferenza tenuta qui dall'onor. Podrecca. Etanto per stere in carattere con la prima notizia, con un'allegra fregatina di mani, si persuade di avere toccato sul vivo il conferenziere. Una puerile illusione di un ragazzo vivace e un cattivo servizio fatto al giornale. Perchè riportare intenzionalmente fandonie e ribadirle coll'affermare che Podrecca nella successiva conferenza «La grande Italia» ha attaccato i repubblicani, è cosa che lascia la certezza che il predetto collaboratore non abbia assistito alla seconda conferenza e che l'ignoranza di costui sia tale da non distinguere una sardella da un baccalà.

Si persuada l'Argo de «La Libertà» che si presta un cattivo servizio alla propria causa quando, anzichè abilità di opposti ragionamenti si usa dei mezzucci che mettono in cattiva luce la serietà di propositi di un competitore politico. Non è col negare la partecipazione di pubblico e tanto meno coll'interpretare alla rovescia il pensiero e le parole di un uomo che si raddrizzano le gambe di un partito. Ci vuole altro, caspita.

La presunzione — modestia a parte — di avere fatte grandi cose prima che qualcuno venisse a farla da maestro è una frase azzardata, almeno per i nostri paesi. Non prendiamo delle cantonate, egregio amico, perchè qui, nel basso Friuli, non è stato fatto proprio nulla. E possiamo affermarlo con quella competenza e con quella conoscenza che abbiamo dei repubblicani dell'ante guerra dei quali siamo stati sempre ottimi amici.

I repubblicani del dopo guerra li teniamo nello stesso conto che vanno tenuti i patriotti della sesta giornata. Gli uni e gli altri cercano una verginità politica con questa differenza: che i secondi per educazione, per coltura e diciamolo, per interesse hanno accettato il fatto storico; i primi si buttarono in un partito con intendimenti e con una mentalità che fa a pugni col pensiero di Mazzini. Questo grande pensatore è una gloria italiana e i nostri repubblicanetti del basso Friuli — salvo lodevoli eccezioni — lo sfruttano per coltivare inconfessabili aspirazioni.

Cosa direbbe il collaboratore del foglio repubblicano incontrando certi individui che all'occhiello portano la effigie di Mazzini e sorreggono i pantaloni con un cinturino austriaco dove brilla una fibbia con l'aquila bicipite? In questi luoghi succedono anche di queste mostruosità.

La taccia di «armiamoci e partite» attribuita al Podrecca, se il nostro competitore ha fatto la guerra (e abbiamo ragione di crederlo) sapra l'opera svolta dallo stesso quale pubblicista. Per conto nostro lo abbiamo incontrato, con tutti i suoi anni, in luoghi tutt'altro che sicuri.

Per finire diremo che le competizioni politiche se onestamente intese e praticate, alimentano la stima tra avversari leali, ma se si cerca svalutare con buffonate l'opera che onestamente un uomo compie per la propria causa allora si fà opera deleteria che può portare i suoi tristi frutti.

CRONACA CITTADINA

S. E. il min. Gasparotto a Udine

La visita alla Mostra e al Campo Sportivo

Il ministro della guerra on. Gasparotto dopo la sua visita nell'Alto Adige raccolse il saluto entusiastico delle popolazioni della Carnia intrattenendosi in diverse località della valle del Tagliamento e a Tolmezzo ove pernottò la notte di giovedì.

Nella giornata di ieri il ministro si recò a visitare il varco del Predil, quindi fu a San Pietro al Natisone ove fu affettuosamente accolto da quella Seziono Combattenti.

Più tardi a Cividale è stato ricevuto dal signor Ercole Binetti che ha a sua volta invitato tutte le autorità cittadine a un banchetto che si è tenuto a Moimacco nella villa del sig. Giulio Briga.

Accompagnato dalle autorità S. E. ha visitato l'orfanotrofio di Cividale che accoglie numerosi orfani di guerra traendone profonda impressione e soddisfazione e dichiarando che in tutta Italia non esiste un simile Istituto.

Verso le ore 17 l'on. Gasparotto giunse a Udine accompagnato dal ten. col. Barbieri, dal segretario particolare comm. Tafuri, dall'avvocato D'Amico della Associazione Combattenti di Milano e dai rappresentanti della Federazione Friulana dei Combattenti.

Sceso all'albergo d'Italia ove si trovavano per ossequiarlo il tenente generale Sanna comandante del Corpo d'Armata di Trieste, il generale Milanesi comandante la divisione di Udine, il generale Ferrari comandante la divisione di Gorizia, il comm. Cian prefetto di Udine e altre notabilità cittadine.

LA VISITA alla MOSTRA d'EMULAZ.

In automobile accompagnato da tutto il seguito il ministro Gasparotto si portò alla Mostra di Emulazione ove si incontrò col sindaco di Udine comm. Spezzotti e col presidente della Deputazione Provinciale avvocato Candolini.

La visita ai diversi reparti intrattenne S. E. il ministro per circa una ora.

Sinceramente entusiasta per lo sforzo nobilissimo del nostro popolo in questa gara del lavoro intelligente si congratulò vivamente con gli organizzatori della mostra soffermandosi ammirato dinanzi ai maggiori capolavori esposti.

Egli ebbe non solo parole di lode per il materiale delle coltellerie di Maniago ma ordinò a quella ditta per conto del Ministero duecento di quei servizi di toilette ecc. che sono un gioiello di lavorazione e che serviranno come regali del Ministero nelle diverse occasioni di pesche di beneficenza o altro.

Per ordine dello stesso ministro il suo segretario particolare prese nota dell'esposizione ortopedica del signor Variolo Luigi che sarà segnalata al prof. Levi del Comitato Nazionale Mutilati e invalidi di guerra.

L'on. Gasparotto ha avuto pure parole di ammirazione per i mosaici della Cooperative di Sequals, per la fabbrica di giocattoli del sig. Basso Ettore e per molti altri.

Con vivissimo interesse visitò la Mostra di Gorizia e quella delle scuole professionali.

Nell'edificio riservato alla Mostra di pittura espresse la sua ammirazione per il pittore Ursella soffermandosi entusiasta davanti ai lavori esposti da questo modesto artista, lavori che affermano un brillante avvenire per l'autore.

Ecco il giudizio del ministro Gasparotto sulla Mostra di Emulazoine: «E una mostra sobria ma che può stare alla pari di qualsiasi altra per la qualità di materiale esposto. E' una solenne manifestazione del popolo friulano».

AL CAMPO SPORTIVO

S. E. si è quindi recato al Campo Sportivo di Via Mentana ove avevano luogo le gare militari ippiche.

Il pubblico che affollava le tribune accolse il ministro con applausi.

Dopo gli onori militari proseguirono le gare fra le pattuglie dei diversi reggimenti che riuscirono veramente interessanti.

Con ogni singolo ufficiale l'onor. Gasparotto si congratulò vivamente.

Prima di lasciare il Campo sportivo radunò tutti gli ufficiali presenti, parlando loro brevemente.

Disse di essere lieto e grato alla divisione di Cavalleria per aver assistito alla nobile gara:

«Ho visitato in questi ultimi tempi numerose caserme d'Italia e come ho salutato la fanteria, nella quale vive la parte umile del nostro popolo ma che tanta gloria si è acquistata nella recente guerra, così sono lieto di salutare la cavalleria».

Ricorda la gloria dei cavalleggeri che si sono separati dal cavallo facendosi mitraglieri, bombardieri ecc. per accorrere con la fanteria in prima linea.

Come ministro annuncia che fra breve sarà investito il Parlamento con la riforma dell'esercito che sarà inquadrato sul concetto della nazione armata.

Prepareremo così l'esercito di transizione che dovrà essere un pezzo di acciaio che percosso alle estremità tutto ne vibra.

A questo esercito innalza il cuore e la fede.

Con gli onori militari il ministro lascia il campo sportivo salutato ancora dal pubblico che applaude.

S. E. ha fatto telegrafare a Roma perchè sia inviato un premio per le gare ippiche militari.

PER LE SALME DEI CADUTI

Il ministro Gasparotto si è quindi recato all'ufficio onoranze alle salme dei caduti in guerra ove prese visione dell'enorme lavoro sviluppato da quest'ufficio.

Si tratta di centinaia di cimiteri che furono costruiti per raccogliere degnamente i resti dei gloriosi corpi.

Con gli ufficiali a tale servizio incaricati l'on. Gasparotto si congratulò vivamente.

Per la SALMA del SOLDATO IGNOTO

S. E. Gasparotto comunicò ai giornalisti che la salma del soldato ignoto verrà scelta nel cimitero di Aquileia e che per devozione alla città di Udine è stato incaricato il sindaco comm. Spezzotti di nominare un comitato per le onoranze alla salma del glorioso ignoto che sarà ricevuta a Udine e accompagnata solennemente a Roma.

IL BANCHETTO

Dai combattenti di Udine è stato offerto ieri sera all'on. Gasparotto un banchetto all'Albergo Nazionale al quale parteciparono i dirigenti della Sezione Combattenti di Udine, tutto il seguento del ministro e numerosi combattenti e invitati.

Numerosi amici si recarono ad ossequare l'on. Gasparotto che partirà stamane per visitare i depositi munizioni di Medeuzza.

Seguiremo il ministro nella sua visita e riferiremo domani sulla difficile questione del rastrellamento dei proiettili e sull'allontanamento dei depositi dai luoghi abitati.

Ai bolscevichi del papa

Il giornale clerico-socialista dice che noi siamo per la richiesta dei comuni, ma siamo contro lo sciopero e le dimissioni. Ciò non è vero.

Noi siamo stati e siamo sempre con quanti si ribellano contro l'oppressione e l'ingiustizia da qualsiasi parte esse vengano. Se all'assemblea di lunedì risulterà che siano necessari per ottenere quanto si domanda e verranno deliberati lo sciopero e le dimissioni, noi daremo risolutamente il nostro appoggio.

Ma la manifestazione - protesta che include gravi responsabilità deve venire dalla più ampia, seria e ponderata discussione — non dagli impulsi delle teste balzane di giornalisti e deputati clericali, che si sono messi a fare la speculazione del sovversivismo e vorrebbero, poichè frutta ancora bene, tenere perpetuamente agitate le nostre popolazioni; portando via il mestiere ai comunisti, per la gloria di Cristo e di Lenin.

Non contro la causa dei comuni, nè contro le loro deliberazioni siamo insorti, ma contro i tentativi dei clerico-socialisti che in un periodo difficile, come è il presente, non desistono dall'eccitare gli animi angustiati della popolazione e si adoperano, tradendo il loro partito e la loro missione, per creare una condizione di spirito pericolosa.

Noi domandiamo ai capi del partito popolare se non sentono il dovere di farla finita con questa mascherata politica che è divenuta ormai una ripugnante commedia.

Frattanto si potrebbe sapere il vero motivo delle dimissioni dell'avvocato Candolini?

Convenzione doganale con la Svizzera

La Camera di Commercio e Industria comunica che fu concluso fra l'Italia e la Svizzera un accordo, secondo il quale tutte le disposizioni del trattato di commercio 13 luglio 1904 sono richiamate in vigore, ad eccezione del primo alinea dell'art. 2 e delle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, e D. Il «modus vivendi» non ha termine fisso.

Esportazioni

La Camera di Commercio e Industria comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente la esportazione dei biscotti ed amaretti, dei fiaschi vuoti, delle fave secche, del legname di qualsiasi specie, fatta eccezione per quello da ardere, per quello di quercia e di rovere e per le traversine.

Gare sportive militari

Pentation dei Cavalieri

per i Reggimenti di Cavalleria: Genova, Novara, Aosta, Saluzzo, Monferrato, Guide

Ieri, 26, hanno avuto inizio le gare del **Pentation** con la marcia a cavallo (percorso circa 16 Km.) e percorso finale con ostacoli al campo di aviazione di Campoformido.

All'interessante manifestazione, che costituisce la parte principale militare delle cinque gare, assisteva oltre al generale Milanesi e una larga rappresentanza di ufficiali, un eletto gruppo di signorine e signori di Udine e dei paesi vicini.

La brillante riunione che ha messo in luce i meriti cavalleristici delle pattuglie dei singoli reggimenti e la bravura dei numerosi ufficiali concorrenti, si è protratta fino alle ore dodici.

Nel pomeriggio, nel campo sportivo di via Mentana, gentilmente concesso dall'A. S. U. gli ufficiali si sono provati in una gara di maneggio d'armi a cavallo riscuotendo larga approvazione dai numreosi spettatori.

Le gare di ginnastica a cavallo svolte dalle pattuglie dei sei reggimenti, gare certamente molto più varie e attraenti, hanno più direttamente interessato il pubblico che in modo particolare ha tributato unanimi applausi alle brillanti manifestazioni dei Reggimenti Aosta, Guide e Monferrato.

Notiamo fra i numerosi intervenuti il generale Milanesi, il generale Freri i colonnelli Diana, Soati, Iannelli, Amante, senatore Morpurgo ecc.

Allietavano la riunione numerose signore e gentili signorine.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO della GUERRA on. GASPAROTTO

S. E. il Ministro della guerra, qui di passaggio, a voluto onorare della sua presenza questa bella manifestazione sportiva ed ha assistito alle prove delle pattuglie dei reggimenti Saluzzo, Genova, e Novara compiacendosi personalmente con gli ufficiali direttori delle squadre.

S. E. era accompagnato da S. E il Generale Sanna comandante il corpo d'Armata di Trieste e dal R. Prefetto.

Le gare ebbero termine verso le ore 19.30 e prime di lasciare il campo S. E. il Ministro Gasparotto rivolse elevate parole di plauso alla larga rappresentanza degli ufficiali dell'Arma di Cavalleria che tante benemerenze ha saputo acquistare durante la guerra, prodigandosi infaticabilmente in gare di eroismo con tutte le altre armi.

Nel laasciare il campo ufficiali e pattuglie furono nuovamente salutati con viva simpatia dai numerosi presenti, i quali si ripromettono di ritornare ad ammirare i bravi cavalieri negli ancora più difficili e divertenti esercizi che sono stati volutamente riservati per la riunione indetta domenica 28 alle ore 16 nel campo sportivo di via Mentana ad esclusivo beneficio della Casa del Soldato.

Il programma odierno

Ore 7: Gara ciclistica per truppa: — Partenza Porta Pracchiuso, arrivo a Godia chilometri 23.

Ore 8: Gara di tiro per ufficiali. — Poligono di Tiro di Godia. — Gara di tiro per truppa id. id.

Pomeriggio: Campo sportivo di via Mentana: Ore 16: Gara di scherma da terreno per ufficiali — Ginnastica per ufficiali — Ginnastica per truppa.

Ingresso libero.

DOMANI 28 AGOSTO

Ore 16.30: **GYMKANA MILITARE** a favore della Casa del Soldato nel Campo Sportivo di Via Mentana.

Ingresso al prato lire 1 — Tribune lire 5.

La **«Gymkana»** uno spettacolo quasi nuovo (venne eseguito una sola volta parecchi anni fa) per Udine, e certo attirerà numeroso pubblico, tanto più che il ricavato andrà a beneficio di una benefica e utile istituzoine, qual è la Casa del Soldato.

L'esportazione del frumento e i molini

Dalla Commissione Ricevimento Cereali di Udine riceviamo:

Con recente disposizione il Ministero delle Finanze (Direzione generale Approvvigionamenti e Consumi) ha prorogato, a tutto il giorno quindici settembre prossimo, il divieto di importazione di frumento dalle altre Provincie del Regno in queste a premio.

Anche per le partite di frumento destinate direttamente ai molini occorrerà ancora fino a tutto il 15 settembre, apposito permesso di esportazione rilasciato dalle Commissioni delle Provincie esportatrici.

Le Cooperative combattenti

e il convegno per la disoccupazione

Il Sindacato Friulano delle Cooperative di Lavoro e Produzione fra Combattenti raccomanda alle confederate di voler inviare un loro rappresentante per lunedì 29 c. m. alle ore 10 ant. al Convegno indetto dalla Commissione Provinciale per la Disoccupazione per decidere sull'atteggiamento che i Comuni dovranno assumere di fronte al governo riguardo ai mutui per la disoccupazione.

CINEMA TEATRO CECCHINI
Via Cavallotti

Ancora questa sera seguiranno le straordinarie rappresentazioni della colossale opera cinematografica (Attila flagello di Dio). Riproduzione storica di eccezionale importanza. — Di questa film possente, unico esempio in cinematografia, inutile tessere elogi: ogni parola di ammirazione sarebbe poca cosa, e fra quei lavori che entusiasmano. Febo Mari è l'interprete.

Questa film fa parte delle grandi esclusività della ditta Rossetto e Scarabellin, Agenzia per il noleggio in Friuli: Direzione Teatro Cecchini.

CINEMA ITALIA

In questo signorile ed elegante locale che da oggi si riapre tutti i giorni verrà proiettato per stassera e domani un nuovo e splendido dramma interpretato dall'affascinente Francesca Bertini.

Le ceneri di un eroe

Oggi avrà luogo il trasporto delle ceneri del volontario irredento Giuseppe Vidali di Trieste, morto il 16 dicembre 1916 nell'ospedale di via Dante.

Fu uno dei giovani patrioti perseguitato dalla polizia austriaca, che subì parecchie volte il carcere, tanto che dovette abbandonare Trieste per riparare a Milano, dove continuò l'opera sua con Filippo Corridoni, Mussolini e Dino Roberti. Scoppiata la guerra si arruolò volontario, fu soldato sull'Isonzo, ufficiale sul Carso e poi in Valsugana dove rimase gravemente ferito. Non ancora perfettamente guarito chiese di tornare al fronte e fu assegnato al 287.o reparto mitraglieri col quale raggiunse il San Marco, e poi la Vertoibizza. La sua salute minorata dalla ferita, il clima ed i fanghi della Vertoibizza completano l'opera, ed ai primi di dicembre viene portato a Udine ammalato dove il 16 dicembre morì fra le braccia dei suoi genitori.

Sono venuti a prelevare le ceneri il padre, il signor Rigotti per il gruppo combattenti Filippo Corridoni, il sig. Giorgio Landsman per il P. R. I. ed il signor Galeazzi per il Circolo Giuseppe Vidali di Trieste.

Domani alle ore 10 avranno luogo a Trieste solenni funerali.

Censimento variazioni quadrimestrali DEGLI ORFANI DI GUERRA

Il Comitato provinciale «Pro orfani di guerra» ci comunica:

Ai termini delle vigenti disposizioni, le variazioni al movimento degli orfani di guerra, assimilati ad essi e minorenni di invalidi, devono comunicarsi al Ministero dell'Interno - Comitato Nazionale - entro i primi giorni successivi alla scadenza di ciascun quadrimestre.

Ora, per porre in grado questo Comitato provinciale di adempiere alle prescrizioni Ministeriali, occorre che i signori Sindaci entro i sei giorni dalla scadenza di ciascun quadrimestre (6 maggio per il primo quadrimestre; 6 settembre per il secondo quadrimestre; 6 gennaio per il terzo) facciano tenere a questo comitato provinciale le variazioni da raccogliersi su moduli che verranno inviati alle SS. LL. l'ultimo giorno di ciascun quadrimestre.

I dati da raccogliersi riflettono: a) per morte; b) le variazioni per cambiamento di residenza; c) per avere compiuto gli anni ventuno. Tenuto conto poi della situazione alla fine del precedente quadrimestre, e delle variazioni verificatesi nel corso del quadrimestre di cui si rende conto, in apposite colonne del prospetto verrà data la situazione alla fine del quadrimestre stesso.

Si avverte poi che nella quarta pagina del prospetto devono essere registrati con tutte le loro generalità, gli orfani, assimilati ad essi, che: a) alla fine del quadrimestre compirono gli anni ventuno a meno che non si tratti di interdetti per infermità di mente; — b) che nel corso del quadrimestre morirono; — c) che trasferirono la loro residenza in altro Comune della Provincia od in comuni compresi in circoscrizione di altre Provincie; — d) che nel corso del quadrimestre furono inscritti per essere stati riconosciuti aventi diritto ad essere compresi negli elenchi degli orfani di guerra; e) che nel corso del quadrimestre fissarono la loro residenza nel Comune.

Da ultimo si ricorda che le partecipazioni a questo comitato provinciale delle morti, e dei trasferimenti di residenza da uno ad altro comune, come del resto venne prescritto anche colla circolare 12 maggio 1919, n. 30, devono essere disposte non appena si verifichi il fatto che dà luogo alla comunicazione.

Le schede di famiglia, quelle individuali e gli estratti delle annotazioni per le nuove iscrizioni, di cui alla lettera d) devono essere inviate a questo comitato provinc. insieme ai prospetti quadrimestrali della variazioni.

Interrogazione dell'on. Tessitori

L'on. Tessitori ha inviato la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se siano vere le voci che, nel procedimento — iniziato nel 1915 — a carico del delegato di P. S. signor Maggiulli e di certa Zanier Melania e rinviato dalla Sezione d'Accusa di Venezia alla Corte di Udine, si tenti il salvataggio degli imputati con lungaggini inconcepibili allo scopo di salvare il prestigio della Giustizia Militare dell'Autorità di P. S. nei primi tempi della loro azione in zona di guerra. Chiede risposta scritta».

Per gli orfani di guerra

Concorso a 4 posti di studio Vittorio Emanuele III.

Fino a tutto il giorno 30 settembre 1921, presso la Deputazione provinciale è aperto il concorso di n. 4 posti di studio (di mille lire ciascuno) a favore di Orfani di militari per qualunque causa morti in seguito alla guerra, domiciliati e residenti in Provincia di Udine.

La domanda e tutti i documenti possono essere stesi in carta esente da bollo. — Per altri schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Deputazione provinciale.

Sottoscrizione pubblica

per le onoranze al senatore Antonino di Prampero

Somma precedente lire 14257. — Offersero lire 100: famiglia Frova, De Brandis e famiglia, Famiglia Orgnani-Martina, Urbano Capsoni, Rinoldi, Franc. Braida; — lire 50: Rino del Negro di Portogruaro, Banca Cooperativa di Cividale, A. P. Cantoni Angelo; — lire 25: Società Operaia di M. S. Udine; — lire 20: Leicht prof. Pier Silverio, Volpe Attilio; — lire 15: Emilia e Andrea Caratti; — lire 10: V. Stefanutti Gritti; — lire 5: Dianesi dottor Luigi, Guido Della Savia e sac. Angelo Buttò di Gonars. — Totale lire 15012. (continua).

Beneficenza

Il signor Bosero ha offerto alla Società Protettrice della Infanzia, per onorare la memoria della signora Maria Cantarutti - Correnti lire 20 — idem della bambina Malagutti Libera, lire 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Marta Correnti vedova Cantarutti, hanno offerto all'Istituto Tomadini: signora Lina Lovisoni lire 50 — signora Luigia Drossi lire 15.

Per le vittime di S. Osvaldo

A ricordo delle vittime cagionate dallo scoppio di S. Osvaldo oggi 27 agosto, anniversario della tremenda sciagura, verrà posta una grande corona per cura del municipio, nell'atrio del Cimitero.

Minaccia di tetano

Ieri venne accolto all'ospedale civile il bambino settenne Giovanni Manzocco di Giuseppe di Nimis, con sintomi di tetano, manifestatisi per una ferita riportata in seguito a caduta; prognosi riservata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

agosto 26

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.82	+ 19.8	—	—
11	759.97	+ 25.0	SW	3.4
18	759.91	+ 27.2	NNW	2.4

Temper. massima: +27.8 - minima: +15.8

Osservazioni: ore 8: vario incerto caliginoso — Ore 11: Vario al bello — Ore 18: Vario incerto caliginoso.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 21 si rappresenta l'opera in 4 atti «La Forza del Destino» di Verdi.

Domani ultima rappresentazione di «Forza del Destino».

Il pubblico accorrerà certamente numeroso ad udire le ultime rappresentazioni della bellissima opera di Verdi.

STELLONCINI

Fin dal primo arresto di Giuseppe Mazzini avvenuto nel novembre 1830 può notarsi il suo sistema geniale di tentar di sfuggire al pericolo. I gendarmi di buon mattino piovono in casa Mazzini e trovano a letto il vecchio babbo, ma non Giuseppe, che era assente. Torna, però, poco dopo e avvistosi di essere caduto in bocca al lupo si finge un cliente del dottor Mazzini accorso a chiamarlo per un malato gravissimo. I gendarmi esitano; ma il commissario che conosce perfettamente il pernicioso «avvocatino» sopraggiunge in tempo per ordinare il fermo. Questo strattagemma però — continua A. Luzio nella «Stampa» — servì invece benissimo a Mazzini nel seguito della sua procellosa carriera di fronte a polizie cotere. Una sua caratteristica ad uso della polizia era stilata così: «Statura media, complessione magra, colorito olivastro, viso piuttosto oblungo capigliatura nerissima, occhi neri e brillanti, fronte bellissima, mustacchi piccoli e neri, voce bella e sonora, grande volubilità di eloquio, portamento nobile ed energico in tutte le sue azioni». Una volta mandò in sua vece a Ginevra un suo amico che gli somigliava mentre egli passava a Marsiglia tra i birri in uniforme di guardia nazionale. Mazzini soleva dire che solo gli occhi magnetici dardeggianti e la fronte vasta potevano tradirlo: bisognava dunque celar questa il più possibile con la capigliatura e dare a quelli velandoli di occhiali, un'espressione meno luminosa, quasi assonnata. Per tutto il resto, si affidava al suo istinto drammatico, alla sua padronanza straordinaria delle lingue inglese e francese usando l'una e l'altra secondo il passaporto che s'era procacciato. Di apocrifi passaporti Mazzini era fornito a bizzeffe. Cavour conferma che egli aveva osato porre il piedi negli Stati Sardi, benchè su lui gravasse ancora la capitale condanna del 33.

× × ×

Ecco riprodotti dal «Berliner Tageblatt» alcuni ricordi della figlia di Dostojewski sugli anni di deportazione del padre. Viaggia verso la Siberia in compagnia di ladri o assassini che la madre patria scaccia maternamente da sè. Dostojewski guarda con curiosità i nuovi compagni. Ecco finalmente la vera Russia che egli cercò invano a Pietrogrado. Eccoli i russi, questa strana mescolanza di slavo e di mongolo, che hanno saputo conquistare un sesto della terra. Studia le fosche facce con simpatia. Con uguale curiosità, ma senza simpatia lo guardano i condannati. Appartiene alla classe dei dominatori. Sperano di divertirsi alle sue spalle. «Si urtarono col gomito e risero di mio padre udendo le sue prime parole. Ma il riso e il motteggio vennero cessando man mano che egli seguitava a parlare. I mujik vedevano innanzi a sè il loro ideale, di vero cristiano, l'uomo savio e umile...» Giunti alla casa di pena ebbero per lui gentilezze «che solo il contadino russo conosce».

I condannati non videro solo in Dostojewski un triste giovane malato, compresero, secondo la figlia, anche il suo genio. Non sapevano che cosa fosse un romanzo, ma indovinarono che Dio aveva mandato questo sognatore a compiere grandi cose. — Lo proteggevano, cercando di evitargli noie; così una volta avendo organizzata una protesta contro il cattivo vitto e mossisi per parlare al comandante della fortezza di Omsk Dostojewski si associò loro; ma i forzati lo respinsero: «Questo non è il tuo posto» gli gridarono; sapevano che la loro protesta sarebbe stata duramente punita. Condotti un giorno al bagno un forzato chiese a Dostojewski il permesso di lavarlo e lo fece con tanto riguardo «come se io fossi di porcellana». Nekrassow celebrò in versi la vita e l'opera di Dostojewski tra i forzati; ma Dostojewski disse: «Ho esagerata la mia parte: fui io lo scolaro dei forzati».

× × ×

Nel laboratorio biologico fondato dal miliardario John Rockefeller a New York è conservato in una bottiglietta di cristallo da ben otto anni il cuore di un pollo il quale, fino ad oggi non ha mai cessato di pulsare regolarmente. Il fatto più interessante — a quel che ne dice il «Paese» — è che questo organo così isolato dal corpo ha continuato ad aumentare regolarmente e costantemente di volume, nella soluzione antisettica nella quale è stato immerso. E, quantunque la soluzione non sia stata mai cambiata durante il tempo che il dottor Alexis Carrel ha passato in Francia come medico alla fronte, il cuore ha continuato a battere. Il dottor Carrel, dopo tre anni di attente osservazioni dello strano fenomeno, dichiara oggi che i tessuti connettivi del cuore di pollo dimostrano una rinnovata attività e sembrano essere completamente indipendenti dalla influenza del tempo. Egli ha avanzato la teoria che il tessuto connettivo delle cellule può riprodursi indefinitamente.

× × ×

I giornali inglesi annunciano che i più illustri medici e chirurghi di Londra si sarebbero accordati per lanciare un grande progetto che deve permettere alle classi meno abbienti di ottenere in casi di gravi malattie o di operazioni chirurgiche il consiglio e l'opera di specialisti ad un prezzo quasi nullo. Infatti si tratterebbe più che altro di un nuovo genere di assicurazione e cioè di pagare una quota annuale di una sterlina per ogni persona celibe il cui reddito è inferiore alle 25 sterline annue ed una quota di 30 scellini per tutti coloro che avendo moglie, hanno un salario annuo inferiore alle 400 sterline. Le somme così raccolte non andrebbero che in parte piccolissima a favore degli specialisti che si impegnano di curare questi loro clienti, poichè il prodotto delle quote annue sarebbe ripartito fra gli ospedali londinesi, dove i malati verrebbero ricoverati. Il progetto in questione è fondato su la eventuale adesione di cinque milioni di persone, ma ammettendo che nei primi anni soltanto un milione di persone vi aderisca, si calcola sopra un provento di un milione e duecento mila sterline, delle quali somme sterline 780.000 saranno versate alle amministrazioni degli ospedali, sterline 90.000 alle istituzioni per le infermiere, sterline 30.000 al mantenimento dei 30 servizi di ambulanze, sterline 120.000 come retribuzione agli specialisti in questione, mentre le spese di amministrazione assorbiranno non più di 54.000 sterline, e alla riserva sarà destinato un fondo di 135.000 sterline. Il progetto andrebbe in vigore col 1.o ottobre prossimo.

× × ×

Louis Breguet di Rouen assicura che tra non molto non sarà difficile costruire un aeroplano transatlantico. Questo apparecchio, di duemila cavalli, farà circa duecentocinquanta chilometri all'ora e trasporterà ventisette viaggiatori. Il viaggio costerà novemila franchi, cioè meno di una cabina di lusso in un piroscafo che vi obbliga a dodici giorni di traversata. Il transaeroplano non ne impiegherà che tre. Ma questo è nulla. — Secondo l'ottimo scienziato si può legittimamente sperare che tra pochissimi anni sia adottato un aeroplano che percorrendo trecentododici metri al minuto secondo lotterà in velocità con il suono. Dei compressori simili a quelli già sperimentati per i grossi proiettili della «Berta» gli permetteranno di raggiungere le grandi altezze dove l'atmosfera, meno densa offrirà una fragile resistenza alla marcia vittoriosa e diabolica dell'apparecchio. Aspettiamo che il sogno di M. Breguet si realizzi e che lo stesso profeta faccia il primo volo nell'aeroplano che percorrerà trecentododici metri al minuto secondo: «méfiance est mère de sureté» — dicono i compatrioti del signor Breguet — e ripete l'«Eclair» il quale si mostra abbastanza scettico in merito.

La sollevazione dei Mirditi

BELGRADO, 25. — I giornali di Belgrado ricevono da Scutari, che secondo telegrammi pervenuti da Tirana, il governo sarebbe molto preoccupato per la sorte di Alì Demi Soturno comandante delle truppe albanesi operanti contro i mirditi di cui si è senza notizie da più giorni. Notizie arrivate via Prizrend annunciano la presenza di Aly Bey Ronchati comandante della sezione delle truppe governative presso Kolcha. Nei circoli governativi si teme una sollevazione a Kroia e la sua adesione ai mirditi ciò che significherebbe per il governo la perdita totale dell'Albania del Nord.

I colloqui di Magonza

MAGONZA, 26. — Loucheur e Rathenau si sono incontrati nella mattinata nella sede dell'ufficio francese di ricostruzione delle regioni devastate dove hanno avuto un primo colloquio. Loucheur era accompagnato da due esperti e Rathenau da Gugenheimer.

Alessandro migliora

PARIGI, 25. — Il miglioramento dello stato di salute del Re Alessandro di Serbia segue il suo corso. — Temperatura del mattino 37.2, sera 37.9, polso 90.

BELGRADO, 25. — Il governo ha deciso di costituire una delegazione di ministri che si recherà a Parigi a visitare il Re Alessandro ammalato.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45 (x)

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione, per la Carnia: 8 — 10.50 (x). — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 8.55 — 10.20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

Tramvia del Degano: Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — 18.40. — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9.5 — 17.5 — 19,45 — Partenze da Villasantina: ore 9.15 — 12,15 — 20 — 22.30. — Arrivi a Comeglians: ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — 23.40.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.30 — Partenze da Cordenons: 6.10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5

Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12. 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14. 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13. 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45. 14 20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14** — Partenze da Udine: **ore 11**, 16.30 — **Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.**

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons - Cividale — Ore 13: per Quisca Dobra — Ore 16.45 per Gradisca - Cervignano — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 18 per Turriaco - Grado.

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO

Partenza da Precenicco	ore	7.30
Partenza da Lignano	»	17.—

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alla tariffa stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.